



Roma, 9 settembre 2022

## *Crescere nell'amore Universale*

Cari Fratelli e care Sorelle:

Pace e Bene!

*Sempre costruiscano in sé stessi una casa e una dimora permanente a colui che è il signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo, perché possano **crescere nell'amore universale**, con cuore indiviso convertendosi continuamente a Dio e al prossimo. Regola TOR 8*

L'Assemblea generale della CFI-TOR, tenutasi ad Assisi dal 9 al 15 maggio 2022, è stata davvero un momento di rinnovamento, in cui abbiamo pregato, ascoltato, con tempi per il discernimento e pregato insieme sul tema "**Crescere nell'amore universale con cuore indiviso**". Le conferenze delle due relatrici sono state eccellenti e i momenti di "Sacrum Commmercium" hanno permesso a tutti di condividere le proprie esperienze e la propria saggezza.

Durante la riunione del Consiglio IFC-TOR, tenutasi su ZOOM il 14 giugno 2022, è stato deciso che, essendo le relazioni dell'assemblea generale molto ricche nei loro contenuti, le avremmo utilizzate per condividerle con il numero di PROPOSITUM in modo che tutti i membri della CFI-TOR potessero trarne beneficio. Per coloro che erano presenti all'assemblea, questi testi serviranno a ricordare la ricchezza del materiale presentato. Per coloro che non hanno potuto partecipare, ci auguriamo che la parola scritta e i link per accedere ai contenuti del sito web possano essere l'occasione per arrivare ai testi per un proprio arricchimento.

Mentre leggete questo materiale e visitate il sito web per ascoltare le conferenze, ci auguriamo che le fiamme dell'amore universale si riaccendano ancora una volta dentro di voi e siano apportatrici di un rinnovato fervore per raggiungere il popolo di Dio nell'amore e nel servizio.

Pace e ogni bene

Sinceramente

Sr. Frances Marie Duncan, Presidente CFI-TOR  
Sr. Daisy Kalamparamban, Vice-Presidente  
Sr. Beatriz Vásquez Mayta, Consigliera  
Sr. Maria Luisa García Casamián, Consigliera  
Sr. Rute Almeida Guimaraes, Consigliera  
P. Brian Terry, Consigliere





\*

**Questo quadro N. 275 è uno dei 300 quadri preparati per il giorno mondiale di preghiera per la pace quando Papa Giovanni Paolo II veniva ad Assisi insieme con i rappresentanti delle altre religioni il 27 ottobre, 1986. Durante una celebrazione conclusiva nel Sacro Convento questo quadro è stato dato a Suor M. Christiane Wittmers, FCJM, la prima presidente della CFI-TOR:**



## Maggio 2022 Assemblea Generale CFI-TOR

Discorso di Sr. Margaret Carney

Saluti alla CFI-TOR

Care Sorelle e cari Fratelli,  
Pax et Bonum!

Nel Libro del Deuteronomio, il libro che racconta il sigillo dell'alleanza con Israele, troviamo queste parole: "Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti". (Dt.7,9)



Non sono sicura che i vari comitati e commissioni che iniziarono l'audace impresa di creare una nuova Regola per il nostro Ordine, fossero effettivamente, "la millesima generazione". Sono sicura, però, che abbiamo sperimentato esattamente ciò che l'autore del Deuteronomio ha assicurato ai suoi lettori. Abbiamo avuto e vissuto la certezza che Dio guidava il nostro lavoro, prevenendo seri fallimenti e mantenendoci umili con la continua convinzione del nostro bisogno di umiltà e fiducia nella sua Provvidenza infallibile.

Voi sapete che ho avuto il privilegio di essere nel comitato conosciuto come "Il Gruppo di Lavoro". Altri due organismi, l'Ufficio Francese Internazionale e la Commissione Francese Internazionale avevano la responsabilità di guidare il progetto. L'Ufficio, composto da sei superiori generali di Congregazioni del Terzo Ordine Regolare, aveva il compito di controllare/visionare il lavoro e poi presentare i risultati alla Santa Sede. La Commissione aveva quello di organizzare i dettagli e la logistica delle consultazioni internazionali. Quattro esperti di Fonti e Storia Francese del Primo Ordine e del Terzo Ordine Regolare avrebbero seguito il Gruppo di Lavoro. Il Gruppo di Lavoro proveniva da varie federazioni o organizzazioni nazionali e la

maggior parte di noi aveva una certa esperienza nella formazione e nella promozione per l'attuazione del Concilio Vaticano II. È stato un piano studiato con cura, per questo oggi non dobbiamo mai dimenticare la generosità di tempo e di risorse che questi dirigenti hanno apportato.

A noi del Gruppo di Lavoro toccò il compito di organizzare le centinaia di risposte pervenute ad ogni bozza. Le risposte arrivate in più lingue, e per quanto possibile, si è cercato di includere tutti i membri del Terzo Ordine Regolare. Un fatto completamente senza precedenti nella nostra lunga storia come Ordine religioso.

Un incarico difficile. Come siamo arrivati a realizzare gli obiettivi che ci erano stati dati? Avevamo la guida dell'Ufficio, avevamo la nostra esperienza di vita e i nostri studi, avevamo il ritmo della preghiera quotidiana e dell'Eucaristia, le amicizie che si sono intessute durante i pasti e la ricreazione e, infine, ore di ascolto intenso.

È stato ammirevole il lavoro instancabile dei membri della Commissione che hanno trascorso notti intere a tradurre e battere a macchina nuove bozze. Abbiamo discusso con cura tutte le proposte. Alcune, a volte, hanno dovuto essere accantonate. Quelle scelte causavano qualche dolore o una risposta negativa da parte di un esperto o delle sorelle e dei fratelli che rappresentavamo i nostri paesi d'origine. Avevamo bisogno delle virtù della prudenza e della forza d'animo. Il nostro facilitatore-traduttore, frate Jean-Francois Godet moderava le nostre discussioni con cura e con mente aperta. Ha usato la sua competenza linguistica per guidare le nostre delibere, le nostre traduzioni degli originali latini dei testi francescani.

Certamente ci sono stati momenti in cui sembrava che potessimo fallire del tutto. Forti controversie, la stanchezza causata da giorni e notti di lavoro incessante e i nostri pregiudizi culturali bloccavano spesso la nostra capacità di vedere lo Spirito all'opera. Alla fine, però, attraverso una serie di conversioni visibili tra noi e tra tutte e tre le strutture arrivammo all'armonia con una bozza da presentare all'Assemblea Generale del Terzo Ordine Regolare nel 1982.

## L'Assemblea del 1982 a Roma

La riunione consisteva in lunghi giorni di dibattiti e relazioni, molte consultazioni private lungo il percorso. Fu preparata una versione finale con un'attenta esposizione della bozza e il desiderio di ascoltare e rispondere a tutte le obiezioni. L'8 marzo 1982, i superiori generali riuniti approvarono il testo con solo due voti negativi. In seguito la Santa Sede richiese l'inserimento di un capitolo che spiegava le basi spirituali della nostra vita di castità celibe. Poi il testo fu sottoposto a San Giovanni Paolo II. In data 8 dicembre 1982 lui dette la sua benedizione. Noi, Fratelli e Sorelle del Terzo Ordine Regolare eravamo ora suggellati con una nuova alleanza di vita francescana, il *Franciscanum vitae propositum*. Il testo aveva solide radici nell'eredità degli antichi Fratelli e Sorelle della Penitenza che erano parte integrante delle prime generazioni di francescani. Questa Regola permetteva anche alla più recente fondazione dell'Ordine di formare i suoi membri nella saggezza evangelica tratta dalle parole di San Francesco stesso. Ed eravamo consapevoli che queste parole si rispecchiavano anche nella Regola di Santa Chiara. Così il nostro testo del XX secolo condivideva il linguaggio e le intenzioni delle prime Regole di Francesco e Chiara.

Nessuno di coloro che partecipò a quegli eventi poteva dubitare dell'accompagnamento costante dello Spirito del Signore per noi la - "millesima generazione". Una nuova pagina era stata scritta nella storia francescana. L'opera di recupero dell'ispirazione evangelica che Francesco condivise con tutti i suoi compagni riempiva ora il testo della Regola e Vita che abbiamo ricevuto nella nostra professione, stretto nei nostri giubilei, nei nostri ritiri, in tutti i nostri giorni di lotta per la fedeltà. Un Ordine composto da più di quattrocento distinte congregazioni femminili, e il Terzo Ordine Regolare di frati e fratelli si era liberato da testi formali di Regola, testi che erano opera delle cancellerie papali nei tempi passati. Ora avevamo una espressione di vita fondata nei tesori spirituali di conversione continua, minorità, povertà e contemplazione. Queste erano le "pietre vive" che avevano costruito lo spirito e la vita regolare del Terzo Ordine attraverso i secoli. Una espressione di vita che respira con lo spirito di Assisi, dei grandi santi che ci hanno preceduto e dei santi e martiri che hanno vissuto tra noi anche nella nostra epoca moderna.

E in questa occasione che siamo qui insieme riuniti sappiamo che questa forma di vita è quotidianamente arricchita dalle culture, dai ministeri e dalla santità di vita di migliaia di nostri fratelli e sorelle.

Quarant'anni! Quattro decenni! Come possiamo rendere grazie per tutto quello che il Signore ha fatto per noi? La Conferenza Francescana Internazionale esiste per continuare il duro lavoro di mantenere la solidarietà e i legami spirituali con il nostro unico ramo della Famiglia Francescana. In effetti, in quei giorni a Roma nel 1982 abbiamo visto che eravamo un esempio delle parole della Lettera di Pietro: "voi, che un tempo eravate non-popolo, - cioè avevamo una consapevolezza e una connessione limitata al di là delle nostre nazioni o gruppi linguistici - ora invece noi eravamo un popolo rinato". (cfr. 1Pt. 2:9-10). Noi continuiamo ad essere il popolo distinto nella Famiglia Francescana per continuare l'eredità delle opere di misericordia e la contemplazione che porta all'azione in favore della giustizia ovunque ci troviamo.

Possa questa Assemblea celebrare - ma, cosa più importante - possa spingere i nostri membri a conservare ed estendere la CFI-TOR per continuare a promuovere la nostra "forma vitae" per le prossime mille generazioni.

Che lo Spirito di Cristo dimori tra voi in questi giorni e che le benedizioni di Francesco e Chiara vi circondino.

Buon Anniversario a tutti noi!



**GUARDA VIDEO**

[www.ifc-tor.org/it/assemblea-generale/ag-2022](http://www.ifc-tor.org/it/assemblea-generale/ag-2022)

# Crescere nell'amore universale con cuore indiviso (Regola TOR, 8)

Sr. Christina Muelling  
Conferenza 10 maggio 2022

## 1. Amare Dio con tutto il cuore

Dio desidera fare una dimora e una casa nei nostri cuori. Noi crediamo in Dio trino che in sé stesso è relazione suprema ed effusione d'amore. Quindi, siamo invitati a lasciarci trascinare sempre più nel flusso dell'amore trinitario per divenire sempre più co-amanti di Dio. Per Dio in cielo, e per gli uomini e le donne sulla terra, la volontà di Dio è amore. Questo amore ci viene raccomandato da Francesco nella *Regula non bullata*:

*Tutti amiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze, con tutto lo slancio, tutto l'affetto, tutti i sentimenti più profondi, tutti i desideri e la volontà il Signore Iddio, il quale a tutti noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima e tutta la vita; che ci ha creati, redenti, e ci salverà per sua sola misericordia.* <sup>1</sup>



Francesco vuole che il nostro amore per Dio sia totale, non a metà. Tutto deve essere diretto verso Dio e permeato da Dio. Per lui, l'amore di Dio è il più importante. Dio è la fonte dell'amore. E dobbiamo vivere e agire proprio a partire da questo amore. È da questo amore che dobbiamo diventare co-amanti di Dio. E Francesco, nella sua spiegazione del Padre Nostro, descrive come questo possa manifestarsi:

*"Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra: affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a te; con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore; e con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché possiamo amare il nostro prossimo come noi*

*stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri e nei mali soffrendo insieme con loro e non recando nessuna offesa a nessuno."* <sup>2</sup>

Qui Francesco ha formulato l'ideale dell'amore verso cui dovremmo sempre orientare la nostra vita, come con una bussola. Ma sa anche che lui, i suoi fratelli e tutti noi siamo ripetutamente al di sotto di questo ideale, che sotto l'incalzare della vita il nostro cuore diventa sempre più insensibile e deve essere orientato di nuovo.

## 2. Cauti davanti a Dio, non davanti alle persone

Ma cos'è che ci rende poco sensibili? Cosa divide il nostro amore?

A questo proposito, troviamo molti spunti di riflessione in Francesco stesso e nelle biografie.

Così, nelle Ammonizioni 5 e 19, Francesco mette in guardia dal pensare di essere in qualche modo migliori, credendo di essere unici. Non vuole che i suoi fratelli e le sue sorelle si vantino del bene che Dio ha operato attraverso loro. Non devono vantarsi dei loro successi e fare affidamento sugli altri per pensare di essere importanti, bensì attribuire al Signore tutte le cose buone.

<sup>1</sup> RnB 23. Traduzione della Prima Regola di San Francesco - (RnB, la Regola non confermata dalla Bolla) di Paul Schwartz, O.F.M. e Paul Lachance, O.F.M.

<sup>2</sup> Spiegazione del Padre Nostro, da: "The Inner Prayer Life of St. Francis", sito web di Secular Franciscan Order Inc. Australia

Questo è un serio richiamo per noi in un momento in cui gli ordini religiosi, almeno nel mondo occidentale, stanno sempre più perdendo la loro rilevanza/incidenza.

Attingiamo il nostro significato, la nostra posizione dalla collocazione che Dio ci dà - indipendentemente dal nostro rendimento – oppure cerchiamo la nostra reputazione in ciò che abbiamo ottenuto in precedenza?

Pensiamo di essere poco attraenti perché forse siamo anziane/i, piccole/i e impotenti?

Come rispondiamo quando ci chiedono chi siamo?

Rispondiamo secondo ciò che abbiamo realizzato, secondo ciò che riusciamo a fare, - oppure secondo ciò che siamo davanti a Dio? Francesco ci ammonisce<sup>3</sup> "*Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando viene lodato e esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più*".

Abbiamo il coraggio di dire: Sì, siamo vecchie/i, alcuni di noi sono deboli e malate/i, ma siamo amati da Dio e questo costituisce la nostra forza.

### 3. Dis-ossidare il cuore

In *Sacrum commercium*, l'alleanza tra San Francesco e Madonna Povertà 23, la Povertà parla dell'inerzia dei religiosi sconfitti e li paragona agli Israeliti che sono stati liberati dalla schiavitù. Questi vogliono tornare a ciò che si sono lasciati dietro e camminano tristemente. La rassegnazione determina la loro vita. Senza alcuna forza d'animo vanno avanti con i loro doveri e si stancano sotto il peso perché mancano dello Spirito. Anche noi ci stanchiamo sotto il peso dell'invecchiamento e della morte, oppure seguiamo le orme di Gesù? Gesù nella sua umile discesa nella umanità fragile e ferita, e nella sua paziente sofferenza ha lasciato per noi una traccia d'amore da seguire. Per il mondo, sono segnali potenti il modo in cui abbracciamo le nostre fragilità e limiti nell'amore, e come ci accompagniamo e sosteniamo vicendevolmente. Fino alla nostra morte, siamo chiamate/i a diventare co-amanti di Dio, a dare all'amore di Dio un profilo nella nostra vita.

In una vita svogliata, Francesco vede il pericolo di non avere più il cuore e la mente con Dio e di soffocare la Parola di Dio nella propria memoria.<sup>4</sup> Si comincia, così, a trarre piacere da parole oziose e vuote.<sup>5</sup> Se ai tempi di Francesco questo significava ancora pettegolezzi, nell'era di internet e dei social media questo ammonimento assume un nuovo significato. C'è spesso una linea molto sottile tra l'utilizzare con profitto le possibilità dei media moderni e il perdersi in essi. Quanto tempo passiamo davanti alla televisione o su internet e quanto tempo con le nostre sorelle e i nostri fratelli o nella preghiera? Cosa ci attira di più? Tommaso da Celano descrive la malattia della sovrassaturazione e la chiama ruggine nel cuore.<sup>6</sup> Anche il nostro cuore e la nostra preghiera possono arrugginirsi e hanno bisogno, ogni tanto, di una cura per togliere la ruggine!

### 4. Vivere nel presente

Le congregazioni occidentali, per lo meno esse, sono state obbligate per necessità a non portare avanti molti programmi. Eppure abbiamo ancora nostalgia di ciò che eravamo e facevamo. Cerchiamo nuove strade, ciò malgrado finiamo sempre sui vecchi binari. Il nostro progredire è paralizzato - perché non possiamo liberarci dalle vecchie strutture, dall'importanza che avevamo? Perché cerchiamo ancora la nostra giustificazione, il nostro prestigio nelle persone e non in Dio? Nella Leggenda Maggiore di San Francesco, Bonaventura parla dell'abuso del presente perché i frati continuano a vivere nel passato oppure nel futuro.<sup>7</sup>

---

<sup>3</sup> Ammonizione 20

<sup>4</sup> Cfr. RnB 17, 19

<sup>5</sup> Ammonizione 21

<sup>6</sup> 2 C 125

<sup>7</sup> Cfr. Leggenda Major VI, 3,6



Giova chiederci:

- ci aggrappiamo ancora troppo al passato o ci impantiamo nel progettare un futuro fittizio e perdiamo il presente pieno di Dio?
- Ci stanchiamo con la fatica di invecchiare e morire, con il peso delle preoccupazioni, e così perdiamo il momento dell'amore nel qui e ora?
- Le preoccupazioni mondane accecano i nostri cuori così da distogliere il nostro cuore e la nostra mente da Dio? <sup>8</sup>

## 5. Sviluppare la cultura dell'amore

Francesco invita le sue sorelle e i suoi fratelli a sviluppare e ad alimentare la cultura dell'amore. Da un lato ci mette in guardia contro il peccato dell'invidia.<sup>9</sup> Mentre spesso nelle nostre comunità c'è la cultura del confronto e dell'invidia piuttosto che la cultura di cuori aperti. Specialmente nelle grandi case, il controllo sociale spesso rende la vita difficile, stretta, e senza amore. Per San Bonaventura l'invidia reciproca è un peccato contro lo Spirito Santo perché tutto il bene viene da Dio. Così facendo dimostriamo di essere indirettamente arrabbiati con Dio perché Egli dà qualcosa di buono a qualcuno. E diventiamo ciechi al bene che è un dono per noi stessi. Chi sa di aver ricevuto un dono da Dio non ha bisogno di invidiare il bene di un'altra persona.

E infine, Francesco quando prega, con il Padre Nostro ci ricorda la necessità di perdonare e amare i nostri nemici

*"Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo sì che, per amor tuo, amiamo veramente i nemici e devotamente intercediamo presso di te, non rendendo a nessuno male per male e impegolandoci in te ad essere di giovamento a tutti."* <sup>10</sup>

Piuttosto che la cultura del perdono e della riconciliazione, spesso nelle nostre comunità coltiviamo la cultura dell'ingiustizia. Nel cuore guardiamo l'ingiustizia che abbiamo subito e giuriamo che non ci accadrà mai più. E siamo già nella prigione dell'ingiustizia che abbiamo subito, e questo determinerà il nostro comportamento in futuro. Se un superiore una volta ci ha ferito, allora nessun altro ha la possibilità di avvicinarsi a noi. A volte il nostro cuore e le nostre mani sono così piene di ciò che abbiamo contro noi stessi e gli altri che Dio non ha più la possibilità di darci qualcosa di nuovo. Ma a volte siamo anche così profondamente feriti che non possiamo perdonare da soli. Francesco ci dice che la volontà di perdonare è sufficiente se chiediamo a Dio di perdonare completamente. Forse avete anche notato che Gesù sulla croce non dice ai carnefici: *Vi perdono!* Ma dice: *Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno.* La mancanza di riconciliazione è ancora aperta alla riconciliazione. Ma a volte ciò che manca è la volontà di riconciliazione, non vogliamo perdonare, non vogliamo più riconciliarci. Ci si chiude all'amore fluente di Dio Trino. Si produce un embolo che ha ripercussioni su tutta la comunità. La cultura del perdono e della riconciliazione, invece, rende presente la vita trinitaria in mezzo a noi. Nessuno deve essere escluso da questa cultura dell'amore. Per questo essa culmina nell'amore dei nemici.

Dice il Signore nel Vangelo: *"Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per quelli che vi perseguitano. Infatti, veramente ama il suo nemico colui che non si duole dell'ingiuria che gli è fatta, ma brucia del peccato dell'anima di lui per amore di Dio e gli mostra amore con i fatti."*<sup>11</sup>

---

<sup>8</sup> Cfr. RnB 17, 19

<sup>9</sup> Cfr. Ammonizione 8

<sup>10</sup> Spiegazione del Padre Nostro, 8

<sup>11</sup> Ammonizione 9

Non sono esclusi da questo amore anche i fratelli e le sorelle che hanno messo in cattiva luce l'Ordine attraverso abusi sessuali o abusi di potere. Tutta la Chiesa soffre gravemente della ferita degli abusi.

Tommaso da Celano fa dire a Francesco: *"I frati più buoni--diceva--si sentono confusi per le opere dei frati cattivi, e anche se essi personalmente non hanno peccato, vengono giudicati dall'esempio dei malvagi"*.<sup>12</sup>

Agli occhi della società, tutta la Chiesa, tutto l'Ordine è preso in custodia collettiva. Le vittime devono essere ascoltate e riconoscere i loro diritti. Le sorelle e i fratelli colpevoli, ancora in vita, devono assumersi la responsabilità, gli altri non possono farlo per loro.

*"E si guardino tutti i frati, sia i ministri e servi, sia gli altri, dal turbarsi o dall'adirarsi per il peccato o il male di un altro, perché il diavolo per la colpa di uno vuole corrompere molti; ma spiritualmente, come meglio possono, aiutino chi ha peccato, perché non quelli che stanno bene han bisogno del medico, ma gli ammalati"*.<sup>13</sup>

Noi siamo chiamate/i:

- a rendere visibile l'amore trinitario nelle nostre comunità;
- a rivolgerci con tutto il nostro cuore e con tutte le nostre forze a Dio che è amore;
- a lasciare che questo amore sovrabbondi nella nostra vita.

Che nulla ci ostacoli, che nulla ci separi da Dio, che nulla interferisca.<sup>14</sup> Perciò, raccogliamo sempre di nuovo il nostro cuore disperso<sup>15</sup> e sintonizziamolo con Dio<sup>16</sup>, affinché il suo canto d'amore possa risuonare attraverso di noi nel mondo, affinché cresciamo con un cuore indiviso, nell'amore onnicomprensivo.



**GUARDA VIDEO** e tavola rotonda

[www.ifc-tor.org/it/assemblea-generale/ag-2022](http://www.ifc-tor.org/it/assemblea-generale/ag-2022)



Sr. Tulia Lopez Bedoya  
Replica in Spagnolo



Sr. Doris Lamontagne  
Replica in Francese

<sup>12</sup> 2 C 157,1

<sup>13</sup> RnB 5

<sup>14</sup> Cfr. RnB 23:10

<sup>15</sup> Cfr. 2 C 194

<sup>16</sup> Cfr. LM IX,1



# La vita nell'Amore Trinitario

Sr. Christina Muelling  
Conferenza 11 maggio 2022

In questa presentazione, vorrei concentrarmi su come vivere l'amore onnicomprensivo.

L'esortazione apostolica *Vita consecrata* vede la vita cristiana inserita in una comunità spirituale, specialmente nelle diverse forme di vita consacrata in comunità, "come uno spazio umano in cui abita la Trinità", come "partecipazione alla comunione trinitaria".<sup>17</sup>

- Come ha fatto Francesco a trovare la sua strada in questo amore onnicomprensivo, che altro non è se non l'amore di Dio Trino?
- Cosa significa concretamente per noi la manifestazione di Dio nella Trinità, cioè Dio che si relaziona con amore traboccante?
- E cosa significa essere attratti da questo Dio trinitario, per dividerlo, vivere in lui e da lui?

La mia collega, la professoressa Margareta Gruber, ha ancorato l'originale esperienza trinitaria di Francesco al suo incontro con il lebbroso.<sup>18</sup> La Leggenda dei Tre Compagni<sup>19</sup> non contiene ancora la scomparsa miracolosa della lebbra, il che rende l'episodio un'esperienza mistica, nel senso più stretto, nelle biografie successive di Tommaso da Celano<sup>20</sup> e Bonaventura.<sup>21</sup> I Compagni descrivono semplicemente un incontro tra due persone. Ma il loro resoconto contiene un segnale che indica la qualità divina di questo incontro umano, e questo perché il bacio di pace, con cui il lebbroso ricambia il bacio di Francesco, non è semplicemente un gesto di gratitudine. "La pace sia con te" (Gv 20,19). Il Signore risorto apparve in mezzo ai suoi discepoli con questo saluto e i lettori medievali capirono: il bacio di pace del lebbroso è il segno pasquale, l'esperienza del Signore risorto che Francesco ha incontrato nel lebbroso. La trasformazione che avvenne attraverso quell'incontro è descritta da Francesco nel suo



Testamento: "Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo".<sup>22</sup>

Perché questa esperienza è trinitaria?

Dio, presente in Francesco, gli permette di amare il lebbroso, perché l'amore che Francesco dona in questa circostanza non è un amore naturale. Non trovava nulla di più ripugnante che vedere i lebbrosi. Si sentiva disgustato e aveva paura di loro. Questo amore è l'amore divino in lui ("Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici", Gv 15,12s), amore che ha rimosso i limiti del suo amore limitato. E nel bacio di pace del lebbroso Francesco sentì che nel lebbroso Dio gli restituiva quell'amore (cfr. Gv 20,19). Così, due persone si incontrano e in questo evento Dio è in Francesco e Dio è nel lebbroso. E così, nell'amore reciproco nasce la vita trinitaria.

Come questa esperienza primordiale debba essere vissuta in futuro nella fraternità è mostrato in modo particolarmente chiaro nella lettera ad un frate che era responsabile degli altri, essendo "ministro": *Ed io stesso riconoscerò se tu ami il Signore e se ami me suo servo e tuo, se farai questo, e cioè: che non*

<sup>17</sup> Esortazione apostolica: Vita consecrata n. 41

<sup>18</sup> Prof. Dr. Margareta Gruber, *Kirche in der Gemeinschaft sichtbar werden lassen* [Rendere visibile la Chiesa nella comunità], in: Gruber, Mülling, Schneider, Zahner, *Gottes-Sehnsucht* [Il desiderio di Dio], Monaco 2005, 199-212

<sup>19</sup> Legenda IV,11

<sup>20</sup> 2 Celano 9

<sup>21</sup> Vita di Francesco I,5

<sup>22</sup> Testamento 1-3

*ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto più poteva peccare, che dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne ritorni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato.*<sup>23</sup>

Nel testo latino la parola per indicare perdono è *misericordia*, come nel Testamento. Nella riconciliazione, quindi, l'esperienza con il lebbroso deve essere ripetuta tra il superiore e il fratello. Ciò che è importante in questo è che Francesco dice: *"non pretendere che diventino cristiani migliori"*<sup>24</sup>. Se il fratello risponde alla misericordia e, come il lebbroso, ricambia il saluto di pace, rimane aperta una possibilità. L'amore è sempre un dono gratuito e la reciprocità dell'amore, in cui la vita trinitaria diventa visibile, inizia sempre quando qualcuno fa il primo passo "gratuitamente". Per Francesco, la meta nella Fraternità è la reciprocità dell'amore:

*"E si amino scambievolmente, come dice il Signore: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi". "E mostrino con le opere l'amore che hanno fra di loro..."*<sup>25</sup>

Quando le sorelle e i fratelli si amano "nell'amore dello Spirito", come dice Francesco, si sviluppa tra loro una relazione corrispondente al modello della Trinità: amore reciproco tra Padre e Figlio, in cui lo Spirito è il legame d'amore. Ecco perché la spiritualità trinitaria di Francesco si manifesta in modo speciale e molto concreto nella comunione fraterna nello spirito di Gesù.

La vita nella Trinità consiste quindi nell'aprirsi e nel collegarsi al flusso d'amore che collega tutto a tutto il resto. Niente di umano può mai fermare questo flusso d'amore, nemmeno il nostro più grave peccato. L'amore di Dio vince sempre. Non possiamo fermare il potere dell'amore che scorre incessantemente. Ogni pensiero in categorie come "giudizio" o "punizione", una volta visto attraverso la lente della Trinità, è rovesciato dalla misericordia di Dio e trasformato in giustizia riparatrice. Il Dio trinitario è il compendio della relazione. Così, la salvezza è la capacità e la volontà di rimanere in relazione. Finché rimaniamo in relazione, lo Spirito Santo continua ad operare.

Pertanto, nella Regula non Bullata Francesco considera importante rimanere nell'amore. *"E si guardino... dal turbarsi e dall'adirarsi per il peccato o il male di un altro; perché l'ira e il turbamento impediscono l'amore in se stessi e negli altri"*.<sup>26</sup>

Questo amore che scorre tra loro è il legame che unisce i fratelli e le sorelle.

*In Tommaso da Celano leggiamo:*

*"Fu suo desiderio costante e vigile premura mantenere tra i figli il vincolo dell'unità, in modo che vivessero concordi nel grembo di una sola madre quelli che erano stati attratti dallo stesso spirito e generati dallo stesso padre. Voleva che si fondessero maggiori e minori, che i dotti si legassero con affetto fraterno ai semplici, che i religiosi pur lontani tra loro si sentissero uniti dal cemento dell'amore"*.<sup>27</sup>

### **Spiritualità Trinitaria e Contemplazione Francescana del Crocifisso**

Quotidianamente "Francesco leggeva nel libro della Croce di Cristo",<sup>28</sup> e istruiva i suoi Fratelli a fare lo stesso.

Suor Margareta elabora ulteriormente questo concetto ed afferma che la contemplazione del Crocifisso riconduce all'esperienza trinitaria di Dio avuta da Francesco.

Ciò che lui ha vissuto durante tutta la vita è condensato in Gesù, il Crocifisso. Questa vita può essere riassunta in tre atteggiamenti di vita, come ha fatto il defunto vescovo di Aquisgrana Klaus Hemmerle, riferendosi al più grande teologo e mistico francescano del Medioevo, Bonaventura:<sup>29</sup>

- Gesù è totalmente il Figlio che vuole e fa la volontà del Padre in tutto. È completamente rivolto verso il Padre nell'atteggiamento di *contemplatio*.

<sup>23</sup> Lettera a un ministro, 9f

<sup>24</sup> Cfr. Lettera a un ministro 8

<sup>25</sup> Regula non Bullata (RnB) 11,5

<sup>26</sup> RnB 5 & RB 7,5

<sup>27</sup> 2 Celano 191,1-2

<sup>28</sup> Bonaventura, Vita di Francesco IV,3

<sup>29</sup> Cfr. Hemmerle, *Gerufen und verschenkt*, München 1987, 19ff

- Gesù è pienamente il messaggero del Padre che compie la sua missione per il mondo nel dono della sua vita. È completamente rivolto al mondo nell'atteggiamento di *missio*.
- Gesù è pienamente il fratello del genere umano, che non trattiene nulla per sé e dà la vita per i suoi fratelli. È completamente rivolto verso l'altro nell'atteggiamento di *communio*.

Questi tre atteggiamenti caratterizzano una vita nell'amore traboccante di Dio. Per cui dobbiamo sempre rimanere consapevoli: noi tutti - non tu o io come individui – che portiamo in noi la Trinità, la necessità di una vita in relazione assoluta.

Spiritualità Trinitaria in una comunità francescana - alcuni esempi concreti

### 1. Movimento in profondità: *Contemplatio*:

*"Colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza e trasformati interamente per mezzo della contemplazione nell'immagine della divinità di Lui. Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio ... e studia continuamente il tuo volto al suo interno..."*<sup>30</sup>

Quando, nella III<sup>a</sup> Lettera ad Agnese, Chiara ci chiede di guardarci ogni giorno nello specchio di Dio e di lasciarci trasformare e rimodellare da Lui, l'immagine di Dio che ho come specchio diventa essenziale. Se nello specchio vedo un Dio che giudica e condanna, mi incammino e mi svilupperò in una direzione diversa da quella che se vedessi nello specchio un Dio amorevole. Ecco perché è così importante avere uno specchio ben pulito. Avere una sana teologia e una buona immagine di Dio è molto importante per noi! *"E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore"* (2 Cor 3,18).

In questo processo del rispecchiarsi, il nostro essere più profondo si forma. È nostro compito dire addio all'immagine di Dio che ci soggioga e minimizza, e rimanere nel riflesso di Dio Trino la cui essenza è l'amore.

La nostra missione è di fare propria la nostra immagine interiore per poi riflettere Dio nel mondo, in:

- Relazioni amorevoli.
- Preoccupazione amorevole per gli altri e per tutto il creato.
- Una unione viva, anche al di là dei confini nazionali e confessionali.

### 2. Movimento verso l'esterno/nel mondo: *Missio*

Una comunità non esiste per se stessa ma esiste perché il mondo possa credere. Si tratta di evangelizzare la cultura moderna vivendo il Vangelo, in modo che *"ciò che è amaro venga cambiato in dolcezza"*.<sup>31</sup> L'ingiustizia sociale, la situazione dei rifugiati, la salvaguardia del creato, l'impegno per la pace su grande e piccola scala e infine la crisi della Chiesa non devono lasciarci indifferenti. La sovrabbondante vita trinitaria, sempre, ha anche una dimensione politica.

### 3. Movimento verso l'interno/verso l'altro: *Communio*

Si tratta della vita comune concretamente condivisa, soprattutto la riconciliazione. Perché i fratelli e le sorelle devono *"conservare la pace nell'anima e nel corpo per l'amore del Signore nostro Gesù Cristo"*.<sup>32</sup>

Se in qualsiasi punto cerchiamo di fermare il flusso d'amore dentro di noi, che attraverso noi vuole fluire nel mondo, allora cadiamo effettivamente nel peccato. E questo riguarda uno stato mentale di base, non un comportamento momentaneo. Il peccato è uno stato in cui siamo chiusi o bloccati e quindi rifiutiamo il flusso d'amore che è il nostro vero destino. Un cuore indurito, l'odio che ci divide, l'inconciliabilità, lo sfruttamento delle persone e della natura ci tagliano fuori da questo flusso. Il peccato è sempre un rifiuto della relazione, una persistenza nella separazione. In concomitanza col rifiutare la relazione, non siamo più in sintonia con il ricevere e il dare, e lo Spirito Santo viene a mancare nella nostra vita. La separazione impedisce sempre il flusso dell'amore.

Vivere una tale vita di relazione significa scegliere di vivere nella vulnerabilità. Vivere senza un muro protettivo e in costante apertura è rischioso perché questo significa che gli altri possono davvero farci del male. Nella sua incarnazione, Gesù ha scelto questa vita di vulnerabilità per poter gettare una traccia

<sup>30</sup> 3 Agnese 12; 4 Agnese 15

<sup>31</sup> Cfr. Testamento 3

<sup>32</sup> Ammonizioni 15,2



d'amore che ci permette di crescere nell'amore onnicomprensivo. Solo quando noi decidiamo di correre il rischio della vulnerabilità, permettiamo anche il contrario: che siamo benedetti, liberati e persino amati. Qualsiasi muro che costruiamo intorno al nostro cuore, alle nostre case, ai nostri paesi per diventare invulnerabili, allo stesso tempo tiene fuori anche l'amore! La chiave per crescere nell'amore sta nella vulnerabilità.

Quando, chiamati dallo Spirito, ci lasciamo attirare sempre più nell'essenza dell'amore trinitario che abbraccia tutto e tutti, allora quel potere d'amore agisce, fluendo attraverso di noi, fuori di noi e oltre noi. Lo Spirito Santo ci fa crescere e ci mantiene vulnerabili di fronte alla vita e all'amore!

Per riflettere:

- Dove e come sperimentiamo il flusso d'amore nelle nostre comunità e cosa lo ostacola?
- In quale specchio (quale immagine di Dio) osserviamo per lasciarci trasformare da Lui?
- Abbiamo il coraggio di essere vulnerabili affinché l'amore possa fluire?



**GUARDA VIDEO** e tavola rotonda

[www.ifc-tor.org/it/assemblea-generale/ag-2022](http://www.ifc-tor.org/it/assemblea-generale/ag-2022)



*Sr. Jane Bertelsen  
Replica in Inglese*

*Fr. Amando Trujillo Cano  
Replica in Italiano*

# La radice dell'amore nel cuore indiviso che ci fa crescere

Suor Ivoni Fritzen, FCR  
Conferenza 12 Maggio 2022

**“Sempre costruiscano in essi una casa e una dimora permanente a Colui che è il Signore onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, perché possano crescere nell'amore universale con cuore indiviso, convertendosi continuamente a Dio e al prossimo” TOR n. 8.**

Noi, sorelle e fratelli, siamo esseri umani, persone libere e aperte, esseri dotati di intelligenza e volontà, creature fatte a immagine e somiglianza di Dio. Siamo individui per la comunione, per le relazioni con tutte le creature, con noi stessi, con il prossimo, con il cosmo e con Dio. Pertanto siamo chiamati alla fraternità. Le parole **“sempre costruiscano”** indicano un comando, e questo comando dirige l'azione da portare a compimento in fraternità. “Fate di voi stessi una dimora per Lui, il Padre, Figlio e Spirito Santo”. Il “Sia” è presente nei racconti della creazione dove Dio dà ordini e la vita inizia (Gen. 1, 1-31); la parola “Sia/avvenga” ci ricorda Maria che testimonia la realtà concreta della fecondità col concepire Gesù nel suo grembo. San Francesco d'Assisi ci ricorda questo evento quando dice “costruite in voi stessi” la dimora del Dio UNO E TRINO. L'espressione “costruite in voi stessi” ha il primato originale del vero Dio il quale dà l'ordine e lo fa accadere, Dio che era, è e sarà per tutta l'eternità.

## Il processo di crescere con cuore indiviso

Crescere nell'Amore con cuore indiviso, per noi sorelle e fratelli, significa essere sempre nell'atteggiamento di gratuità che accoglie, che riceve, che riconosce l'OPERA di DIO e allo stesso tempo risponde con disponibilità e prontezza a questo Amore grande e totale. Crescere nell'Amore con tutto il cuore è aspirare e respirare l'atmosfera di Dio Uno e Trino in ogni momento dell'esistenza, in ogni atto della vita quotidiana. Dio si dona totalmente e viene a noi.

Crescere nell'amore è un dinamismo tipico della vita, il dinamismo della radice del cammino spirituale e universale. Semplicemente procedere su questo cammino. Crescere alla luce della Parola (Mc 4,26-34) è come il seme gettato nel terreno che germina, germoglia e cresce liberamente. Allo stesso modo, l'essere umano concepito si sviluppa nel grembo della madre, ma la sua crescita coinvolge la madre, il padre, le persone vicine ai genitori, l'ambiente e tutta l'atmosfera del creato

Crescere fa parte dell'arte del processo di “essere e divenire”, di creatura, figlia / figlio amato. Questo processo è radicato nella vita in una situazione specifica di tempo, spazio, cultura con i suoi valori e i suoi limiti.

Fr. D. Fassini, OFM, ci ricorda che “il “modo di operare” significa, il modo di fare, agire, programmare e lavorare ogni giorno, come il lavoro di un artigiano”<sup>33</sup>. In questo cammino, siamo invitati a crescere assimilando i valori della Regola: penitenza, povertà, minorità, preghiera, vita in fraternità.



1. <sup>33</sup> Fassini, Frate Dorvalino. Lettura spirituale e formazione francescana. 1996. Voci, RJ

Crescere nella vita consacrata francescana implica un impegno nella vita di preghiera, di contemplazione, di trasformazione spirituale in una conversione incessante. Ogni giorno dobbiamo chiedere al Signore “di concedere ai fratelli e alle sorelle una mente nuova, illuminata dal Vangelo, che permetta loro di pensare come pensa Gesù. Dare ai nostri fratelli e sorelle un cuore nuovo che li renda capaci di adorare Dio Uno e Trino, di amare il prossimo seguendo l'esempio di Cristo con una coscienza nuova che li spinga al servizio di Dio e della Chiesa e che indirizzi tutta la loro condotta secondo le esigenze della fede e in conformità alla specifica vocazione-missione”<sup>34</sup>.

### **Il Cuore come riferimento. Più l'essere umano diventa UNO, più è universale!**

Il cuore è centrale: “la bocca parla dalla pienezza del cuore” (cfr. Lc 6,45). Biblicamente, il cuore può essere considerato come qualcosa che abbraccia la totalità della nostra intelligenza, emozione e volontà (Mc 7,20-23). Le persone conoscono le cose nel loro cuore (Deut. 8.5), pregano, meditano, ascoltano, credono e cantano con la forza del cuore. L'essere umano amato e salvato in Gesù Cristo è chiamato a percorrere il cammino spirituale alla luce del Vangelo. In questo modo riconosce il Bene, la gioia, la chiamata alla conversione, così come sperimenta il cuore gioioso, pentito, umile e ardente per la Parola, il cuore dato totalmente a Dio. “Mio Dio e mio Tutto”.

### **CRESCERE alla luce della parabola del seme**

La crescita umana/spirituale è un processo che ci accompagna **in ogni tempo e luogo**, come il seme che continua nel processo dell'ESSERE e del DIVENIRE fino a che diventa un albero, e anche allora, il processo continua attraverso nuove tappe: Si comincia con un seme che ha in sé tutto il potenziale. Può produrre il 30, 60 o il 100 per 100, come ci ricorda la Parola di Dio. Quando la Parola di Dio entra nel cuore dell'uomo, lo salva e lo sospinge avanti, la persona nasce a vita nuova, si trasforma ogni giorno, in ogni momento e in ogni circostanza, e così amplia il cammino per includerne molti altri. Inizialmente la persona è fragile e ha bisogno di cure lungo tutto il percorso di crescita. Il seme passa attraverso il processo del suolo, dell'oscurità, del silenzio e della solitudine. Tempo di fecondazione! Le prime sfide sono difficili e c'è molto da imparare. Tanti esercizi da compiere per superare gli ostacoli!

Con il tempo le radici si espandono, diventano solide, aumentano in dimensioni e profondità nella madre terra, e quindi, crescendo nella relazione. Non è diverso per noi, più ci addentriamo nel mistero della vita affrontando tempeste, pioggia, freddo, siccità, sole, luce e tenebre, più profondamente ci radichiamo in Gesù. Anche noi affrontiamo grandi difficoltà che sfidano la fede, ma Dio ci aiuta a superarle. Abbiamo attraversato tempi di siccità e di pioggia, luce e tenebre, tempeste e persino pandemie. Tuttavia, il seme si sta formando con solidità e bellezza. Cresce forte e diventa un albero robusto con foglie e fiori che annunciano un tempo nuovo. Il tempo di Dio, per dare ombra, per produrre frutti, per abbellire l'opera della creazione, infine, questo nuovo tempo richiede cura, docilità, attenzione, contemplazione alla luce della Parola di Dio, alla luce dell'esperienza di vita, alla luce dei valori del Regno per tutta l'umanità.

Il seme porta frutto, i frutti sono visibili nella vita di coloro che hanno creduto “So, infatti, a chi ho creduto” (2 Tim.1,12); Essere un/a religioso/a francescano/a è assomigliare, nelle virtù, a Colui che ci ha chiamato e consacrato, Gesù, il Figlio di Dio. Chi ne possiede una, le possiede tutte (Elogio delle virtù). I semi, ora piante, alberi con frutti, sono parte di un habitat universale che poi non appartengono più a loro stessi, ma trasformati in cibo, salute, bontà, leggerezza e gioia. Così è la nostra vita quando è data senza riserve, vissuta nella benevolenza gratuita come San Francesco d'Assisi. La nostra vita non ci appartiene più perché apparteniamo totalmente a Dio e all'umanità nella creazione.

---

<sup>34</sup> Commenti sulla Regola/Martinho Conti. Identità dei fratelli e delle sorelle del TOR -1992 Vozes, pag. 72



### **Crescere nella spiritualità “francescanaClaretiana”,**

Crescere nella grazia e nella conoscenza di nostro Signore, povero e crocifisso, è “farsi imitatori di Cristo” (1 Corinzi 11,1). Vivere con intensità la consacrazione religiosa: Coloro che professano i consigli evangelici devono inizialmente cercare di amare Dio che ci ha amati per primo (cfr. 1 Gv 4,10) in tutte le situazioni della vita e sforzarsi di promuovere la vita nascosta con Cristo in Dio, dal quale parte e si impone l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa<sup>35</sup>. Rimanere nella dinamica della formazione, significa non dimenticare il punto di partenza, significa avere chiarezza circa l'ordinarietà che è presente in tutte le situazioni ed è la radice delle spirito originario: essere disponibili e docili durante il cammino.

La vita religiosa consacrata è dinamica per natura. Abbiamo bisogno di rinnovarci verso la piena statura del corpo di Cristo. Solo Lui può mantenere la costante freschezza e autenticità delle origini e infonderci il coraggio di rispondere ai segni dei tempi. Lasciamoci guidare dallo Spirito del Signore! Solo nel Signore diventiamo unità e quindi universalità.

### **Crescere è sperimentare i doni e i frutti dello Spirito**

“Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge” (Gal. 5; 22-23) Ogni giorno abbandonarsi nelle braccia del Padre. Crescere è essere in “ordine”, e vivere il Vangelo basandosi sull'esempio della lavanda dei piedi. Dobbiamo seguire le sue tracce perché “Dio stesso è la via”<sup>36</sup>, la via delle virtù.

### **Crescere è vivere le virtù teologali con atteggiamento di gratitudine.**

“Dobbiamo sempre ringraziare Dio per voi, fratelli, ed è ben giusto. La vostra fede infatti cresce rigogliosamente e abbonda la vostra carità vicendevole” (2 Tessalonesi 1:3). Crescere è condividere insicurezze e debolezze, gioie e speranze. È credere in “Frateli Tutti”<sup>37</sup> che ci chiama tutti ad essere fratelli e sorelle.

Crescere è essere sulle tracce di Gesù come un itinerante, è camminare sempre, andare per i villaggi e le periferie dell'esistenza annunciando la pace e mostrare solidarietà con il prossimo. Crescere è dare la vita in ogni momento dell'esistenza. È morire per Amore, con Amore e per l'Amore che è il Signore, è cantare: “L'amore non è amato”.

Crescere radicati nei valori di San Francesco significa accogliere le sue Parole della Regola di Vita con il vigore originario. Significa mantenere il cuore libero da qualsiasi appropriazione. Significa essere libero e distaccato dalle cose e da se stesso, da ogni tipo di potere e autorità, dal bene stesso che il Signore opera in ognuno, dal peccato e dalla vanagloria nell'annunciare la Parola di Dio.

---

<sup>35</sup> Vaticano II. Perfecta Caritatis, n. 6.

<sup>36</sup>Testamento di Santa Chiara, 5

<sup>37</sup> Frateli Tutti,

Altri riferimenti: Fonti francescane: Scritti, ammonizioni, elogi delle virtù, Regola non bollata (...), Sacra Bibbia e Magistero della Chiesa. Ripartire da Cristo. Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società Apostoliche. Paoline, pag. 45)

Per riflettere:

1. Crescere nell'amore universale esige da noi un fare e un perfezionarsi sulla via dell'amore del Dio UNO/TRINO. Come percepiamo questa realtà nella nostra vita e nelle nostre fraternità?
2. Nel processo di crescita con cuore indiviso, cosa ci insegna la parabola del seme?
3. Cosa intendiamo per "non essere indifferenti" di fronte all'ingiustizia, alla fame, alle grandi manovre del mondo che mirano alla distruzione della natura, allo scarto dei poveri?



**GUARDA VIDEO** e tavola rotonda

[www.ifc-tor.org/it/assemblea-generale/ag-2022](http://www.ifc-tor.org/it/assemblea-generale/ag-2022)



*Sr. Sheeja Kolacherril  
Replica in inglese*



*Sr. Catherine Takotshe Wandjowo  
Replica in francese*

# La vita della Trinità come esperienza di vita quotidiana

Suor Ivoni Fritzen, FCR  
Conferenza 13 Maggio 2022

**“Sempre costruiscano in essi una casa e una dimora permanente a Colui che è il Signore onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, perché possano crescere nell’amore universale con cuore indiviso, convertendosi continuamente a Dio e al prossimo”**TOR n. 8.

L'ESSERE UMANO è la dimora del Signore, la dimora della Trinità. L'essere umano è una dimora della comunione sinodale d'amore che interagisce e vive interconnessa. Quindi, siamo creature infuse di AMORE e riceviamo il soffio dello Spirito per amare con il cuore l'INDIVISA TRINITÀ.



Nella visione antropologica, unitaria, multidimensionale, interdipendente e olistica, l'essere umano è una unità con molteplici capacità che permette a lui/lei relazioni aperte nel prendersi cura della vita. Nella teologia biblica comprendiamo l'essere umano come “immagine e somiglianza di Dio”, ed è la dimora dello Spirito Santo, quindi lui/lei è un essere spirituale. Nella comunità ecclesiale l'essere umano è una pietra angolare, un cooperatore, un discepolo o apostolo, parte del popolo di Dio e uno strumento dell'amore di Dio.

L'essere umano che dimora nel Signore ha negli occhi lo splendore della semplicità, la gioia di abbandonarsi e la forza di andare verso gli altri e amare. Ogni creatura è l'immagine del Creatore Uno e Trino ed è la dimora del Signore.

Questa forma di esistenza richiede un atteggiamento di umiltà e di umanità. Nessuno è al di sopra degli altri per sottomettere, per discriminare, per condannare. Il cammino che la Parola ci indica esige un passaggio urgente e necessario che dall'egoismo va all'altruismo, dall'esteriorità all'interiorità, dalle divisioni all'unità, dall'indifferenza alla compassione. Esige da noi un atteggiamento di silenzio, di profondo ascolto e di contemplazione del mistero della vita di Gesù nei poveri e crocifissi della nostra società. Noi possiamo immergerci nelle profondità dell'Altissimo, Onnipotente, Sommo Bene manifestatosi nella semplicità, umiltà e umanità.

Essere la dimora del Signore significa essere intimamente connessi, legati e uniti al Creatore, che nel suo mistero divino si è incarnato ed è venuto tra noi a redimere la nostra umanità.

**Chiediamoci:** sono una dimora dell'Altissimo? Siamo impegnati nel processo di conversione personale, fraterna, ambientale e globale? La spiritualità nelle nostre fraternità è davvero radicata nella contemplazione e azione di Dio UNO e TRINO?

## **FATE DI VOI STESSI la dimora dell'Altissimo**

La fede cristiana presenta la salvezza come il dono progressivo che Dio Trino fa di se stesso nella storia. La salvezza è un invito aperto all'essere umano per la comunione infinita dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.



Nella teologia trinitaria latinoamericana, la realtà, la storia e la prassi sono aspetti sottolineati a partire dall'opzione per i poveri e gli esclusi,<sup>38</sup> questa comprensione della comunione di Dio è essenziale, poiché si è identificato con gli esclusi dalla comunità, gli espulsi dalla città, gli abbandonati, i condannati e uccisi. Lui si è assoggettato alla morte ed è risorto. Il Dio Trino è il Dio dell'amore creativo, che crea il mondo e gli esseri umani come destinatari del suo amore infinito, comunicativo e comunitario che abbraccia tutto. La rivelazione dell'amore infinito, aperto e onnicomprensivo di Dio Trino in Cristo diventa un'esperienza di salvezza e una chiamata che invita lo Spirito a costruire il suo regno di comunione con tutte le razze, lingue e popoli. E noi, di fronte al mistero di Dio, restiamo silenziosi. Ci rendiamo conto che nella nostra mente i pensieri cessano. Ma la lode infiamma il cuore e l'adorazione fa piegare le ginocchia.

**Per la riflessione:** La dinamica trinitaria dell'AMORE ci aiuta nel nostro impegno fraterno per la speranza, la profezia e il Vangelo? Quali segni di luce intravediamo a livello globale di fronte al pianeta malato, alla povertà estrema, alla violenza istituzionalizzata e a tanti meccanismi di morte che ci circondano?

- a) La **conversione** è una condizione per crescere nell'amore universale. È un'ATTITUDINE FONDAMENTALE DEL DISCEPOLO/SERVO CHE SEGUE LE ORME DI GESÙ. La parola conversione viene dal latino "conversio" e indica l'azione del cambiare, modificare, dare un nuovo significato, orientarsi verso il cammino, verso una direzione. È l'azione del trasformare. Così, nel linguaggio francescano, questo atto di conversione che sfocia nella trasformazione ci riporta alla fonte della nostra fede nella pratica della Parola di Dio. "Convertitevi, perché il Regno di Dio è vicino". (Mt.13, 1-2). La **metanoia** è dunque la trasformazione del pensiero. Lo vediamo, in San Francesco: quello che una volta era amaro "guardare i lebbrosi" è diventato dolcezza del corpo e dell'anima; quello che una volta era eroismo, gloria, riconoscimento "essere un gentiluomo" ora questo lo trova nella semplicità, nell'umiltà e nel servizio; quello che una volta era il proprio modo di vivere è diventato la Volontà del Signore trovata nelle Sante Parole di Dio; quello che una volta era personale e/o famiglia è diventato una fraternità di giovani fratelli e sorelle; quello che una volta era ricchezza è diventato povertà nello splendore della grazia. E ciò che una volta era povertà è diventato la grande ricchezza; ciò che una volta era natura creata è diventato fratellanza universale. Tutte le creature ora sono fratelli e sorelle. Fu nell'incontro con Gesù, povero e crocifisso, che i suoi occhi tennero fisso lo sguardo su di LUI (Eb. 12,2-4) e tutto assunse i valori di Nostro Signore Gesù Cristo e del suo Regno. Il tutto che si è realizzato nel "SIA/SI COMPIA" (Gen.1) ci ricorda che è Dio il quale per primo dà il via all'iniziativa.
- b) **Amore universale** - L'amore "è la forza primordiale dello spirito dotato di attività volitiva, la forza che afferma e crea valori. Allo stesso tempo è la forza più potente per comunicare una struttura nobile alla totalità della vita umana e per realizzare l'ordine morale in tutta la sua pienezza"<sup>39</sup>. Dio è amore, la centralità del cuore è l'amore, la crescita avviene nell'amore.
- c) **Centralità dell'amore** - Nell'Enciclica di Papa Benedetto XVI "Deus Caritas est"<sup>40</sup>, Dio è Amore. Il Papa afferma che la Prima Lettera ai Corinzi, capitolo 13, riassume tutte le riflessioni da lui esposte nella sua Lettera Enciclica. Dice il Papa che questo Inno all'Amore "deve essere la Magna Carta dell'intero servizio ecclesiale" (n. 34). San Paolo ci insegna che la carità è sempre un di più di una semplice attività. L'azione pratica è insufficiente se non è palpabile in essa l'amore per gli esseri umani, un amore che si

<sup>38</sup> Boff, Leonardo - *Voces*, 2009; Boff, Leonardo. *La Trinità e la società*, Petrópolis, 1999, p. 19

<sup>39</sup> W. Bruger in *Dicionário de filosofia*, Herder, S. Paulo, 1962, pp54-56

<sup>40</sup> Lettera enciclica DEUS CARITAS EST del Sommo Pontefice BENEDETTO XVI. Ai vescovi, ai sacerdoti e diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano.

nutre dell'incontro con Cristo. Benedetto XVI insiste che l'amore non deve limitarsi a dare qualcosa al prossimo, l'amore è molto di più: si tratta di dare se stessi, di "essere presente nel dono come persona". E Papa Francesco concretizza questa realtà dell'amore nelle sue decisioni, nei suoi gesti concreti e lo ha fatto fin dall'inizio del suo pontificato.

- d) **La realtà grida la mancanza d'amore:** "La vita sociale in armoniosa e pacifica convivenza si sta seriamente deteriorando (...) per la crescita della violenza, che si manifesta in rapine, aggressioni, sequestri e, ciò che è più grave, in omicidi che ogni giorno distruggono più vite umane e riempiono di dolore le famiglie e tutta la società"<sup>41</sup>. Non parliamo nemmeno delle droghe che si stanno diffondendo, ovunque. Il documento, però, non si limita a registrare le disgrazie del mondo in cui viviamo, ma ci insegna il modo di affrontare questa dura realtà: "La violenza radicata nell'essere umano può essere risolta solo con la **radicalità dell'amore che redime**". Dobbiamo proclamare che la base "radicale" di una società nuova è donarsi totalmente nell'amore per poter risolvere qualsiasi tipo di conflitto. Dobbiamo promuovere la "Civiltà dell'Amore" come sosteneva Papa Paolo VI.
- e) **Il grido di *Laudato Si*** – "La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale..."<sup>42</sup> L'inquinamento ci colpisce ogni giorno. Incendi, rifiuti prodotti, detriti di terra e di merci, ingiustizie, malattie, povertà e miseria crescono ogni giorno per molte persone. La perdita della biodiversità implica l'assenza di vita per il futuro. Il deterioramento della qualità di vita umana e il degrado sociale sono anche causati dal "caos" urbano, da una politica che ha perso il senso del bene comune, dalla disuguaglianza a livello mondiale. In "Querida Amazônia"<sup>43</sup>, Papa Francesco rivela un grande amore che ci incoraggia a sognare e a lavorare per la realizzazione dei Sogni: un sogno sociale che integra e promuove tutti gli abitanti per consolidare il "Vivere Bene"; un sogno culturale che coltiva senza sradicare, che fa crescere senza indebolire l'identità, che promuove la vita delle persone senza venir meno nel rispetto; un sogno ecologico che riconosce che tutto è interconnesso (LS.n.16; 91; 117; 138; 240) e che c'è una stretta relazione tra l'essere umano e la natura. Un sogno ecclesiale che continua nelle indicazioni e decisioni del Concilio Vaticano II, nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo della gioia, essendo una Chiesa che va avanti, verso chi è diverso/differente, soprattutto verso i più poveri. Tra molte altre sfide, la vita religiosa francescana ha come ragion d'essere la vocazione come segno del modo di essere di Dio nel mondo. Per rivelare il primato dell'amore per l'umanità, specialmente per coloro che soffrono di più. Ricordiamoci che, all'origine di tutte le Congregazioni, la voce che risuonava veniva dal mondo dei poveri, e che recepita con audacia, divenne carisma e missione. Perciò, alla radice di tutti i carismi fondanti c'è il grido della vita minacciata.

Per concludere, ricordo il documento *Fratelli Tutti*<sup>44</sup> che ci indica la pratica dell'amore con radici evangeliche e concretezza nella comunione tra i popoli per la vita in abbondanza per tutti. Così, rimanere nella dinamica della formazione significa rimanere concentrati sull'**Amore Trinitario** che si apre al clamore del mondo e che in questo tempo storico ha bisogno di discernimento, preghiera e rinnovato vigore

---

<sup>41</sup> V Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi - Aparecida-BR, 13-31 maggio 2007, n. 78.

<sup>42</sup> Lettera Enciclica "LAUDATO SI" del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, n. 13

<sup>43</sup> Esortazione post sinodale di Papa Francesco. "Cara Amazonia: al popolo di Dio e a tutte le persone di buona volontà", Paulus. 2020

<sup>44</sup> LETTERA ENCLICLICA FRATELLI TUTTI SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE - 3 ottobre 2020

Altro: Fonti biblico-francescane-ecclesiali - Vita consacrata, Esortazione post-sinodale



*Sr. Rosa Amelia Misnaza Campaña  
Replica in spagnolo*



*Fr. Brian Terry  
Replica in inglese*







**Propositum** è un periodico di spiritualità e storia francescana del Terz'Ordine Regolare e pubblicato dalla Conferenza Francescana Internazionale dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine Regolare di San Francesco · CFI-TOR.

**Propositum** prende il nome e l'ispirazione dal "*Franciscanum Vitae Propositum*", il Breve apostolico dell'8 dicembre 1982 con il quale Papa Giovanni Paolo II approva la Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine Regolare di San Francesco.

La Rivista viene pubblicata in Inglese, Francese, Tedesco, Italiano, Spagnolo e Portoghese.

Archivio completo *Propositum* disponibile su  
[www.ifc-tor.org/it/propositum](http://www.ifc-tor.org/it/propositum)